

INTRODUZIONE

Negli anni '80, quando i Depeche Mode, soprattutto nel Regno Unito, venivano considerati dai più come una semplice pop band un po' stramba per soli adolescenti, Dave Gahan non deve aver mai smesso di sognare che finalmente arrivasse il giorno della svolta e del suo cambio di immagine. Il giorno in cui tutti ci saremmo finalmente accorti della rockstar celata dietro quel suo faccino fresco e pulito, perso in un milione di servizi fotografici stravaganti, camicie con volant improbabili e abiti da quattro soldi. Ebbene se così è stato, Dave ha ottenuto esattamente ciò che voleva. Attraverso un tracollo personale, straziante e costantemente sotto i riflettori, documentato anche da una serie di interviste schiette fino al midollo rilasciate a metà degli anni '90, Dave Gahan ha di fatto rinnovato la propria immagine a tutto tondo, trasformandosi in uno dei *quasi caduti* più famosi del rock.

Tuttavia, la *verità vera* su Dave Gahan racconta che è sempre stato un personaggio ben più complicato dello stereotipato colosso rock tutto eccessi o del frontman che interpreta solo canzoni scritte da altri. In uno dei suoi innumerevoli nadir, Dave Gahan è noto anche per essere "morto" per due minuti nel retro di un'ambulanza; eppure, lungo quel suo straordinario percorso artistico fatto di Depeche Mode, acclamati album solisti e legendarie esibizioni dal vivo, la sua vita si spinge ben oltre alle apparenze.

Questo libro è inevitabilmente una storia di ciò che il successo planetario può farti, ma è anche una storia di ciò che accade dopo, e di come e quanto ci si possa aggrappare al trionfo personale e professionale quando ci si trova sull'orlo dell'abisso.

1. ESSEX BOY

A voler prendere come l'oracolo i primissimi articoli pubblicati dalla stampa inglese sui Depeche Mode, sembrava già che qualcosa di veramente promettente vibrasse in questa giovane band di Basildon, laggiù nell'Essex. Basildon non è proprio il classico borgo da bassifondi. Solo una cittadina operaia del tutto normale, che sorge a sud-est dell'Inghilterra. Il fatto però che tre dei quattro membri storici di questo gruppo provenissero proprio da lì, ha influito sulla percezione che si è avuta di loro successivamente, almeno nei primi dieci anni di carriera. Quando negli anni '80 gli Smiths riuscirono a catturare e restituire con successo un certo qual sound di Manchester, vennero a dir poco lodati. Al contrario, ogni traccia di Basildon presente e rilevata nella musica dei Depeche Mode, sulle prime divenne solo motivo di derisione tra le pagine della stampa britannica. Forse questo dipende dal fatto che quei luoghi avevano una storia ancora relativamente breve: Basildon negli anni '40 sorgeva come un nuovo centro abitato per i novelli *tutt'altro che ricchi*. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il governo aveva predisposto la creazione di una "cintura verde" attorno a Londra, proprio per evitare che la capitale fagocitasse tutta la campagna circostante. Così, essendo di fatto inibita la costruzione di nuove case a Londra, centinaia di migliaia di persone si riversarono in quei paesini spuntati dall'altra parte della 'circonvallazione', immersi in quell'area verde. All'epoca quel migrare rappresentava la speranza in un futuro migliore. Insomma, il posto ideale per i baby boomer – o almeno così speravano gli urbanisti – rispetto alle terrazze bombardate da cui provenivano molte di quelle famiglie. Si aprirono nuove fabbriche, come il gigantesco stabilimento Ford nella vicina Dagenham. A livello di trasporti i sobborghi erano ben collegati a Londra, trovandosi a sole 26 miglia di distanza.

Quella cittadina aveva ancora un'atmosfera acerba e semi-rurale pur essendo di fatto un sobborgo della metropoli.

Dave Gahan fu il primo membro della band ad arrivare lì, nel 1965, a tre anni appena compiuti. Sua madre, Sylvia Gahan, lavorava come controllore sugli autobus, mentre suo padre, Jack Gahan, era un impiegato negli uffici della Shell Oil. C'erano poi la sorella maggiore, Sue, e due fratelli minori, Philip e Peter. Babbo Jack suonava il sassofono in una Big Band, perciò i primi anni di vita di Dave furono accompagnati a suon di jazz, tra Jack che suonava per esercitarsi e i dischi di artisti del calibro di Miles Davis e John Coltrane che giravano incessantemente sul piatto dello stereo di casa.

Man mano che Sue cresceva, fu inevitabile per Dave ritrovarsi esposto anche al tipo di musica che preferiva la sorella, come il soul di Barry White e gli Stylistics. Ricorrevano anche gli ascolti preferiti di sua madre, inclusi i crooner sdolcinati tipo Johnny Mathis. Dave era un bambino talmente sfacciato e felice, che si divertiva a far ridere le sue zie improvvisando imitazioni di rock star affermate come Mick Jagger.

La tragedia però purtroppo era dietro l'angolo e colpì i Gahan inesorabile e prematura nel 1972, quando Jack morì improvvisamente. Inutile forse precisarlo, ma quella scomparsa fu un duro colpo a livello emotivo per tutta la famiglia, in particolare per Sue e David, che entrarono in un acuto stato confusionale e di smarrimento. Come se non bastasse, di lì a poco Dave venne a sapere che sua madre aveva alle spalle un precedente matrimonio con un altro uomo, e che il rapporto si era interrotto proprio in seguito alla sua nascita; in pratica, il suo ex marito Len si rivelò essere in realtà il padre biologico di Dave. Ecco come finire sotto sopra in un nanosecondo! "Da quel momento in poi si è inspessito quell'alone di sfiducia che avevo nei confronti del prossimo, persino nelle persone con cui

avrei invece dovuto sentirmi più al sicuro di default", ha dichiarato al *Daily Mirror* nel 2003. "I professori di scuola, la polizia quando mi cacciavo nei guai. Io sono tutt'oggi un po' così a dirla tutta, un disorientato cronico. È la mia indole quella di scegliere sempre e comunque di tagliare per i cespugli spinosi e tortuosi piuttosto che correre sulla strada dritta e sicura".

Era comprensibilmente difficile per Sylvia far quadrare i conti, ma seppur Dave ricordasse molto bene di essersi sovente ritrovato in fila per il pranzo a scuola stringendo tra le mani quei buoni pasto che venivano distribuiti gratuitamente ai meno abbienti, racconta che sua madre i figli li ha sempre protetti, evitando come la peste che potessero in qualche modo sentirsi schiacciati dalla povertà.

Questo a dispetto del duro lavoro di quegli urbanisti di cui sopra che avevano creato Basildon con tutte le migliori intenzioni del mondo, anche se il loro sforzo a quel punto cominciava a vacillare apparendo quanto meno come un tentativo maldestro. Il cemento si stava sgretolando di pari passo al crollo dell'economia degli anni '70, e così i posti di lavoro non bastavano mai per tutta la gente che si era riversata lì. Gran parte dell'area verde era stata inghiottita e di conseguenza c'era poco da fare per i bambini. Dove una volta c'erano distese di prati, campi da calcio, ovali da cricket e tanta aperta campagna, ora sorgeva una città enorme che offriva pochi posti di lavoro e con tanti giovani che non avevano nulla da fare.

Dave Gahan finì subito per mettersi nei guai, prima tra le mura di casa sua e poi anche con la polizia. Iniziò a bere alcol e ad assumere droghe leggere da teenager, calandosi perfino alcuni dei barbiturici che prescrivevano a sua madre per l'epilessia. "Da questi blandi sedativi è partito tutto", ha raccontato a *NME* anni dopo.

Le sue prime scorribande erano per lo più piccoli atti vandalici; all'inizio le forze dell'ordine si limitavano a impartire avvertimenti,

che comunque non lo scoraggiavano, era sempre braccato e beccato dalla polizia. Non era d'aiuto che una delle sue attività preferite fosse dipingere graffiti e firmarli con il suo nome, per esteso. "Già non c'erano molti Gahan in tutta l'Inghilterra, figuriamoci a Basildon", ha rivelato al *Times* nel 2001. "Fui arrestato parecchie volte. Non ero proprio buono a fare il cattivo".

Come la maggior parte degli adolescenti, Dave desiderava con tutto sé stesso solo di essere apprezzato e cercava disperatamente di apparire *cool*. Il fatto che fosse sempre più popolare tra le ragazze della zona, già era un gran passo avanti. Man mano che cresceva diventava anche un volto sempre più noto nei pub più alla moda di Basildon, come ad esempio lo Sherwood. Fu allora che la musica iniziò a divenire il fulcro della sua vita. Inizialmente ad attirarlo come calamite furono David Bowie, Slade e Gary Glitter. Poi nel 1976 e 1977 si lasciò letteralmente travolgere dall'ondata della nuova scena punk che stava prendendo piede in tutto il paese.

"Ricordo che mia madre rimase così indignata nel vedere i Sex Pistols imprecare alla TV", ha raccontato a *Rolling Stone*. "Credo che sia stato proprio quel momento preciso a darmi la spinta propulsiva definitiva: lì ho capito che c'era qualcosa che potevo fare che avrebbe davvero fatto incazzare mia madre!".

Cominciò ad andare abitualmente nei locali a vedere le band suonare, trovò un impiego in un luna-park che si trovava sulla superstrada e realizzò il suo primo tatuaggio, all'età di 14 anni, sul lungomare di Southend, per mano di un vecchio marinaio, un certo Clive.

La sua cattiva condotta persisteva al punto che di lì a poco passò al furto di automobili. Come già le trasgressioni in veste di graffitaro, anche questa nuova pratica non era proprio una sua specialità e alla madre toccava, con dolore, l'annoso compito di trattare con la polizia che si presentava puntualmente a bussare alla porta di casa.

"A mia mamma ho fatto passare le pene dell'inferno", ammise a Stephen Dalton di *Uncut*. "Una cazzata via l'altra, cose tipo: furti d'auto, attività criminali, rapine. Mia madre poveretta faceva di tutto per tirarmi fuori dai guai quando il braccio della legge interveniva facendo il proprio dovere. Ricordo che una volta fuori casa si fermò una pattuglia della polizia. E lei di scatto si gira verso di me e mi fa: 'Saranno mica qui per te?' e io 'Sì'. Ricordo le parole esatte che disse all'ufficiale: 'David è stato in casa tutta la notte'. Peccato che io avessi scritto il mio nome per intero su un muro con la vernice indelebile!".

Finì di fronte al giudice, in un tribunale per minorenni, e lo misero in guardia ricordandogli che si trovava ad un passo dal riformatorio. "Siamo arrivati a rubare macchine nei garage per poi darle alle fiamme in un campo lì nei pressi da qualche parte", ha raccontato a *The Observer*. "Sentivo sempre di dover scappare da qualcuno o dalla legge, eppure sistematicamente mi acciuffavano. All'età di 14 anni sono stato arrestato tre volte nel giro di poco tempo e ricordo che un poliziotto particolarmente seccato mi minacciò che potevo anche succhiarglielo. Rimasi inorridito al solo pensiero, ma alla fine mi è andata pure bene, diciamo, visto che me la sono cavata con un periodo di detenzione in un centro di recupero".

Il "centro di recupero" in questione stava nella vicina Romford. Una specie di caserma dalla disciplina rigorosissima, quasi militare. Innanzitutto lo obbligarono a tagliarsi i capelli, poi gli insegnarono i rudimenti del pugilato e lo fecero lavorare. Eppure, intorno ai 17 anni, ebbe inizio per lui un flirt pericoloso col disastro, una sciagura di quelle che fanno danni. Tutto cominciò durante un festino a King's Cross, in quel di Londra. Sebbene fino ad allora si fosse sollazzato con droghe relativamente leggere, quella notte qualcuno ebbe la malaugurata idea di offrirgli dell'eroina. Non sapeva bene cosa fosse, nonostante all'apparenza avesse un colore strano rispetto alla

droga più comune, lo speed. “Mi sono sentito molto male all’istante e sono svenuto”, ha raccontato tempo dopo al *Guardian*. “Ricordo che il mio primo pensiero fu che quella non era roba per me”.

Essendo un tipo estremamente socievole, il suo destino era di lasciarsi trascinare dalle persone che aveva intorno. Gli piaceva sentirsi parte integrante della compagnia. All’epoca il suo migliore amico era un certo Mark. “Facevamo tutto in coppia: ci siamo messi nei guai insieme, rimorchiavamo le ragazze assieme, ci scambiavamo perfino le rispettive fidanzate”, raccontava entusiasta in un’intervista con la rivista inglese *No 1*.

Salvo poi rivelare un aneddoto su Mark che gli aveva lasciato il segno. Si trovava a un party con la sua ragazza quando all’improvviso si rese conto che non vedeva più in giro né lei né lui, si proprio il suo migliore amico, e il tempo scorreva lento. “Tutti mi fissavano insistentemente”, così l’ha raccontata a *Q*. “Era evidente che sono stato io l’ultimo a sapere. Ho aperto di scatto la porta della camera da letto ed eccoli là, con il culo bianco di Mark di fronte a me che faceva su e giù. L’impatto con la realtà mi si parò davanti agli occhi come uno schiaffone. Da lì, è partita la mia terribile e inguaribile insicurezza. Qualcosa con cui continuo a combattere tutt’oggi”.

Fortunatamente, la sua sempre crescente infatuazione per il punk lo stava portando a credere che diventare un musicista non fosse un sogno poi così irrealizzabile come aveva sempre creduto. Vedere i Clash per la prima volta si rivelò oltremodo ispirativo. Si era appassionato prima ai Damned, iscrivendosi addirittura al loro fanclub, ma furono i Clash a dargli fino in fondo la certezza che poteva spingersi ben oltre la banale imitazione dei suoi idoli, provandoci seriamente anche lui. Iniziò a cantare con diversi gruppi, inclusi i Vermin, considerati la risposta di Basildon ai Sex Pistols, peccato che nessuno dei musicisti con cui suonava dimostrò di avere sufficiente spinta e motivazione. Il punk li aveva purtroppo anche

portati a pensare che chiunque potesse far parte di una band, ma non si erano resi conto di quanta dedizione e impegno richiedesse far le cose come Dio comanda.

Dave a 17 anni si sentiva già grande. Nel gennaio 1979 incontrò Joanne Fox, amica di una sua compagna di scuola, ad un concerto dei Damned. In agosto iniziarono ad uscire insieme e a novembre erano già inseparabili. Ne aveva già passate tante per essere un semplice diciassettenne e, a quell’età, stava già considerando di lasciarsi alle spalle la selvaggia follia dell’adolescenza per mettere la testa a posto.

Nel frattempo, dall’altra parte delle rotaie di Basildon, un’altra band, i Composition Of Sound, stava muovendo i primi timidi passi. Era formata da Martin Gore, dal di lui migliore amico Andy Fletcher e da un altro compagno di scuola, tale Vince Martin. Quei tre conducevano una vita dallo stile diametralmente opposto rispetto a quella di Dave. Mentre lui trascorreva i fine settimana nei club di Londra o appresso a gruppi punk tra Chelmsford e Southend, Martin, Andy e Vince erano i classici bravi ragazzi ‘tutti casa e chiesa’. Non facevano uso di droghe e Martin aveva rinunciato completamente all’alcol tra i 16 e i 18 anni. Erano tranquilli, disciplinati e studiosi. Tutto quello che Dave non era mai stato, almeno all’apparenza. Soprattutto Vince aveva le idee chiarissime su cosa avrebbe fatto della sua vita. Sarebbe diventato un musicista. L’unico problema era che non riusciva proprio a vedersi nei panni del frontman, e nemmeno gli altri che aveva accanto erano potenziali candidati per quel ruolo impegnativo: il timidissimo Martin e Andy non ne volevano proprio sapere di cantare, anzi ne erano ancora meno tagliati di Vince. “Ci siamo resi conto subito che avevamo bisogno di un frontman”, ha spiegato Vince tempo dopo. “Qualcuno capace di saltellare da una parte all’altra del palco per attirare l’attenzione su tutti noi”.

Dave, intanto, non aveva ancora fatto progetti concreti per il futuro. Cantare rappresentava per lui un diversivo divertente, da fare così, tanto per ridere. Gli piaceva frequentare le band e qualche volta aiutava l'altro gruppo di Martin Gore, i French Look, come facchino, ma non faceva parte di nessun gruppo in pianta stabile. Se non che, un giorno, mentre alcuni dei French Look stavano provando alla Woodlands School di Basildon, lo convinsero a unirsi a loro sulle note di "Heroes" di David Bowie. Nella stanza accanto, i Composition Of Sound stavano cercando di provare le loro cose, se non che rimasero colpiti dalla voce grezza e incisiva che proveniva dalla stanza accanto. Dave avrebbe ammesso più tardi che i cantanti di quella session erano diversi, ma quando Vince glielo chiese nello specifico disse: "Sì, quello ero io!".

In realtà, non è che fossero interessati a lui solo per la sua voce. Tanto per cominciare ci teneva a curare il look molto più di loro. Indossava abiti di pelle nera, passava ore ad acconciarsi i capelli o a sistemarsi il ciuffo. Insomma, era già un frontman nato.

Vince poco più tardi fece la chiamata ufficiale a Dave e lo invitò a presentarsi per un'audizione. Gli chiesero di preparare tre canzoni, due composte da Vince più una di Bryan Ferry. I brani originali gli diedero del filo da torcere, ma non appena sentito quel suo canto fluido baritonale sulla cover di Ferry ogni dubbio svanì in un istante, avevano trovato il loro uomo! Non solo un grande cantante e per di più di bell'aspetto, ma anche qualcuno che aveva il tipo di personalità estroversa che ci voleva. Ed era già un "volto" conosciuto nell'Essex. Si faceva un gran parlare in giro della scena punk rock e dei nuovi club pieni di fenomeni glamour dalla faccia truccata. Beh, Dave era uno di loro, talmente figo da far quasi paura!

Dave accettò di buon grado di unirsi ai Composition Of Sound. I gruppi di cui aveva fatto parte fino a quel momento provavano nei

garage o si erano rivelati per lo più inconcludenti, non a caso la prima domanda che Dave rivolse a Vince e Martin fu: "Avete qualche concerto già programmato?". Ne avevano eccome, e questo bastò a suggellare il nuovo patto di collaborazione. Dave comunque portò fin da subito ben più che una voce e un nome. Conosceva chiunque da quelle parti, soprattutto nel giro dei ragazzi che frequentavano abitualmente i concerti. Aveva una folta schiera di amici dalle parti di Southend e almeno una trentina di loro erano già pronti a muovere il culo anche per la sua nuova band.

Tuttavia, fin dai primi giorni, si creò come una strana alleanza all'interno del gruppo. Vince era l'unico fortemente motivato. Mentre gli altri davano per scontato fosse meglio tenersi stretto un lavoro sicuro che desse loro una certa stabilità, lui metteva da parte il suo sussidio di disoccupazione per reinvestirlo solo ed esclusivamente nella band. Viveva e respirava musica ed era una specie di eremita. Martin invece incarnava il sognatore della combriccola. All'apparenza viveva una vita tranquilla e perfetta, rampollo della tipica famigliola per bene, e infatti aveva trovato un impiego in banca appena dopo aver preso il diploma. Sotto sotto, però, covava fantasie e ambizioni che non aveva ancora condiviso con nessuno. Fletch era l'amicone di Martin e si unì al gruppo più che altro perché c'era lui. Nella band lo chiamavano 'il professore' soprattutto perché portava gli occhiali, ma non solo: in realtà visto il suo spiccato buon senso in tutto, lì dentro era considerato il saggio di turno, quello con sale in zucca, componente assai vitale anch'essa.

Pur essendo personaggi variopinti e molto diversi tra loro, erano in qualche modo una *gang*. L'arrivo di Dave scambussolò gli equilibri. Di fatto, erano il tipo di persone che uno come lui non avrebbe mai frequentato se non fosse entrato a far parte della loro band. Aveva una vasta cerchia di amici ed era motivo d'orgoglio per lui il fatto

di riuscire sempre ad andare d'accordo con tutti, ma il resto della brigata qui era effettivamente troppo 'poco cool' per i suoi gusti. Mentre tutti – tranne Vince – una volta usciti da scuola iniziarono a lavorare da bravi colletti bianchi, il futuro di Dave si prospettava ben più incerto.

La band fu una benedizione per lui come primo passo verso la stabilità, visto che i suoi primi tentativi di fare un mestiere non si erano rivelati quel che si dice un successo. Una volta ammise candidamente di aver cambiato qualcosa come venti lavori in sei mesi, passando da garzone spazza-pavimenti in un supermercato, al lavoro d'ufficio, finendo poi addirittura a sgobbare nei cantieri edili. Nel tentativo di mettere la testa a posto e imparare una professione 'appropriata', aveva fatto domanda presso la North Thames Gas come installatore apprendista. Superate le procedure iniziali di selezione, venne convocato per un colloquio, ma sapeva che il suo passato turbolento avrebbe potuto rivelarsi d'ostacolo. L'assistente sociale gli consigliò di dire tutta la verità, e così fece ma, inevitabilmente, non ottenne il posto. Era un preoccupante presagio di ciò che sarebbe potuto accadere se non avesse rimesso insieme i pezzi della sua vita. A questo punto, alla fine degli anni '70, con la disoccupazione alle stelle, tutto questo rappresentava un problema enorme.

Con riluttanza decise allora di riprendere gli studi, iscrivendosi al Southend Art College per frequentare un corso da architetto vetrinista. Del resto le sue uniche qualifiche erano nel campo dell'arte e del disegno tecnico, perciò questa gli era sembrata la scelta più logica.

È interessante e significativo sottolineare che non aveva frequentato quella scuola prettamente con l'intenzione di studiare belle arti e fuggire dal mondo del lavoro per qualche anno, come peraltro avevano fatto tante altre pop tar prima di lui. Un atteggiamento così

non rispecchiava affatto il suo carattere. Si iscrisse deliberatamente ad un corso che gli avrebbe dato in mano un lavoro perché l'idea di guadagnarsi da vivere con la musica gli pareva solo fantasia pura. Non a caso sua madre era molto preoccupata dal fatto che la band cominciasse ad assorbirgli sempre più tempo. Proprio quando sembrava che stesse rimettendosi sulla retta via con il corso universitario, eccolo buttare via tutto e mettersi a correre appresso alla musica.

INDICE

Ringraziamenti dell'autore.....	5
Introduzione	6
1 Essex Boy	7
2 Essex Band	18
3 Speak And Spell	34
4 Don't Go	46
5 A Broken Frame	61
6 Reconstruction	70
7 Reward	78
8 Consolidation	95
9 Celebration	107
10 Music For The Masses	120
11 Violator.....	134
12 World Violation.....	144
13 Isolation.....	155
14 Devotion	162
15 Destruction	179
16 Desolation	194
17 Rehabilitation	208
18 Clean	218
19 Paper Monsters	229
20 Reunion	243
21 Hourglass	263
22 Around The Universe	270
Capitolo Extra: 2010-2024.....	279